

Harper Lee

IL BUIO OLTRE LA SIEPE

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 3, Unità 4 La storia



L'incipit

Jem, mio fratello, aveva quasi tredici anni all'epoca in cui si ruppe malamente il gomito sinistro. Quando guarì e gli passarono i timori di dover smettere a giocare a palla ovale, Jem non ci pensò quasi più. Il braccio sinistro gli era rimasto un po' più corto del destro; in piedi o camminando, il dorso della sinistra faceva un angolo retto con il corpo, e il pollice stava parallelo alla coscia, ma a Jem non importava un bel nulla: gli bastava poter continuare a giocare, poter *passare* o prendere il pallone al volo. Poi, quando di anni ne furono trascorsi tanti da poterli ormai ricordare e raccontare, ogni tanto si discuteva come erano andate le cose, quella volta. Secondo me tutto cominciò a causa degli Ewell, ma Jem, che ha quattro anni più di me, diceva che bisognava risalir molto più indietro, e precisamente all'estate in cui capitò da noi Dill e per primo ci diede l'idea di far uscire di casa Boo Radley.

Qualche brano

Fino al giorno in cui mi minacciarono di non lasciarmi più leggere, non seppi di amare la lettura: si ama, forse, il proprio respiro?

Perché poi i cosiddetti benpensanti diventino pazzi furiosi quando succede qualcosa in cui è implicato un negro, è una cosa che ho rinunciato a capire.

Volevo che tu imparassi una cosa da lei: volevo che tu vedessi che cosa è il vero coraggio, tu che credi che sia rappresentato da un uomo col fucile in mano. Aver coraggio significa sapere di essere sconfitti prima ancora di cominciare, e cominciare egualmente e arrivare fino in fondo, qualsiasi cosa succeda. È raro vincere, in questi casi, ma qualche volta si vince.

Atticus aveva ragione. Una volta aveva detto che non si conosce realmente un uomo se non ci si mette nei suoi panni e non ci si va a spasso.

Boo era nostro vicino. Ci aveva regalato due figurine di sapone, un orologio rotto con la catena, un paio di monetine portafortuna, e le nostre vite. Ma i vicini ricambiano i doni. Noi, invece, non avevamo mai rimesso nel tronco dell'albero quel che vi avevamo preso: non gli avevamo regalato niente, e questo mi rendeva triste.

Il libro in breve

Il razzismo e la paura dell'altro raccontati attraverso lo sguardo puro dei bambini e i giochi dell'infanzia, in una provincia americana all'apparenza perbenista ma rabbiosa e violenta con i deboli. Questo è *Il buio oltre la siepe*, opera prima di enorme successo della scrittrice statunitense Harper Lee. Protagonista del romanzo è la piccola Scout, figlia dell'onesto avvocato Atticus Finch, che, incaricato della difesa d'ufficio di un «negro» accusato di violenza carnale, riesce a dimostrarne l'innocenza, ma non a evitarne la condanna a morte. Scout e il fratellino Jem sono testimoni e protagonisti di atrocità e violenze, raccontate da Scout con l'ironia lieve dei bambini. Atticus Finch, incarnando il modello di cittadino americano aperto e democratico, accompagna i figli in un percorso di crescita contro i pregiudizi e l'ignoranza, verso il sogno di una società senza discriminazioni.